

L'INTERVISTA



TROPPO AMORE

I genitori fanno un investimento enorme sul figlio, spesso unico, che rischia di essere schiacciato da un eccesso di cure

SILVIA VEGETTI FINZI
psicologa

Silvia Vegetti Finzi, nata a Brescia nel 1938, psicologa, è anche un'autrice di grande successo

Vegetti Finzi: «I figli meritano più fiducia»

La psicologa: bambini e ragazzi sono guardati a vista, così non li si aiuta a seguire le proprie inclinazioni

SILVIA NEONATO

LEI SI DEFINISCE una "bambinologa". Per essere stata psicologa per tanti anni nei consultori pubblici e per tutti i volumi, di grande successo, che ha dedicato al rapporto tra genitori e figli. Finalmente Silvia Vegetti Finzi ha scritto "Una bambina senza stella" (Rizzoli, 230 pagine, 18,50 euro) che è prima di tutto la propria autobiografia infantile. Silvia, lasciata dalla madre alla balia a soli 20 giorni, la rivide quasi cinque anni dopo. Per via delle persecuzioni razziali il padre, ebreo, era riparato in Abissinia, seguito dalla madre che rientrerà sola, in piena guerra, in Italia.

Non si può però dire che questo prezioso e specialissimo testo sia una pura narrazione perché ogni breve capitolo, oltre a contenere ricordi e fatti e immagini del periodo in cui lei era nella campagna mantovana con zii e zie e poi la storia del difficile ricongiungimento con la madre, presenta anche una breve riflessione scritta oggi dalla psicoterapeuta infantile.

Nel suo libro "anfibio", mezzo letteratura e mezzo saggio, una cosa colpisce subito: la capacità della bambina, lei stessa, di superare le prove della vita. Abbandoni tremendi, guerra, fame non la spezzano.

«I bambini hanno risorse straor-

dinarie di cui non tutti i genitori sono consapevoli. La mia è anche una testimonianza che vuole imprimere fiducia ai genitori di oggi: guardate che ogni generazione ha le risorse per risolvere i suoi problemi. Abbiate speranza e fiducia in loro. Io mi sono salvata rifugiandomi nel mondo fantastico di cui ogni bimbo dispone e grazie all'appoggio di adulti che mi aiutarono quando i miei genitori non c'erano».

Trova che i genitori di oggi non abbiano fiducia nei loro figli?

«Tropo poca. Si sceglie per loro

"DIAMOGLI TEMPO" OGGI L'INCONTRO A PALAZZO DUCALE

Silvia Vegetti Finzi sarà protagonista oggi alle 16 nella Sala del minor consiglio di Palazzo Ducale dell'incontro intitolato "Ad ogni età le sue risorse - Le risorse segrete che aiutano a crescere", in cui sarà anche presentato il suo ultimo libro "Una bambina senza stella". L'incontro fa parte del ciclo promosso dall'Università dei genitori "Diamogli tempo - Le giuste tappe per crescere sereni". Informazioni, iscrizioni e consulenze: www.mondoinpaca.it, tel. 348-1530056

scuola e persino facoltà universitarie a volte, sport, amicizie... Il loro tempo è sequestrato, sono bambini e ragazzi guardati a vista e non li si spinge a seguire le proprie inclinazioni. Direi che i genitori hanno troppo amore, che fanno un investimento enorme sul figlio, spesso unico, che rischia di essere schiacciato da un eccesso di cure».

Lei racconta anche di cosa voleva dire essere ebrei in Italia durante il fascismo. Non ne aveva mai parlato.

«È vero, l'ho fatto anche per rispettare la volontà delle mie zie paterne, ebreo, che non volevano che io rivangassi quel passato. Per timidezza, perché erano riservate maestre di paese, ma anche perché una certa paura non le ha lasciate fino a quando se ne sono andate, vecchissime, pochi anni fa. Ma da bambina io non mi ero resa ben conto di essere ebrea, mia madre non lo era e tutti gli adulti me lo nascondevano per proteggermi. Faccio parte dell'ultima generazione che può raccontare. Anche storie come la mia, dove pure non c'è stato il lager, furono di sofferenza terribile, mia e di mio fratello, che tornò dall'Africa con mia madre. Per me erano due sconosciuti. Scrivendo volevo mostrare che le sofferenze sono state molte di più di quelle che immaginiamo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La Domenica LE UNIONI CIVILI A BASSA FEDELTA' La nuova legge? Una buffonata

dalla prima pagina

Se non del fatto che qualcosa è stato dato e qualcosa è stato portato via, ma non nell'ordine morale delle cose. È immorale proclamare che abbia vinto l'amore e allo stesso modo è immorale gradire che è stata impedita una rivoluzione contro natura. E fa anche male al cuore, e umanamente desta preoccupazione per i loro congiunti, venire a sapere che il primo ministro non abbia la più pallida idea dell'amore e il suo ministro degli Interni della natura. Ma quello che fa più male, che deve far più male anche a chi ha detestato la legge sulle unioni civili, è l'intrinseca immoralità del dispositivo, la sua natura opportunistica e farisea, l'indegnità etica della lettera e della sostanza.

È quella delle unioni civili una legge dello Stato che procede da un pregiudizio negativo sulla persona in base alle sue preferenze sessuali

e alle sue scelte di vita. Essendo il matrimonio tra un maschio e una femmina l'unico patto è vincolo ritenuto "naturale" e dunque "sano", chi non potesse o non volesse unirsi in matrimonio può solo stabilire una relazione imperfetta, malsana, da delimitare nei diritti e nei doveri che ne conseguono in modo che la collettività, e in particolare i suoi membri più deboli e facilmente infettabili, si salvaguardi dalle possibili conseguenze di quella unione. La cancellazione dell'articolo sull'adottabilità del figlio del partner è il punto più evidentemente discriminatorio, e dunque immorale, della legge che, contro ogni evidenza scientifica, presume l'inaffidabilità di un'unione imperfetta e equivoca quando si tratti di mettere di mezzo delle "creature". Giù le mani dai bambini.

Ma mi affascina, letteralmente mi affascina, un altro punto della legge così come è stata licenziata dal Senato, forse secondario, ma solo apparentemente. Dico della cancellazione dell'obbligo di fedeltà tra i contraenti un'unione civile, differenzialmente dal matrimonio. È una grande vittoria della compo-

nente reazionaria del governo. L'unione civile è di per sé una forma scadente di relazione, e dunque è bene attestare per via di legge l'impossibilità di pretendere la fedeltà tra i contraenti. Del resto, si sa, è una vera ossessione dei legislatori, le unioni civili riguardano solo marginalmente coppie eterosessuali - che non si spiega perché mai se il loro è vero amore non debbano sposarsi - le unioni civili sono roba da gay; e gli omosessuali, le lesbiche, le lesbiche, i froci, loro sono menti disordinate, spregiudicate, guardatevi nelle loro pagliacciate dei Gay Pride, vi sembrano capaci di restare fedeli a qualcuno quelli lì? Questo dice la legge. Esonerati dalla fedeltà per le ovvie ragioni che tutti sappiamo. E anche gli etero, appunto, loro che possono, se non si sposano è perché gatta ci cova, ci deve essere di mezzo qualche faccenda sordida, e di sicuro la fedeltà è un impiccio di cui possiamo fargli il

piacere di un esonero, anche perché elevarli alla dignità della fedeltà è consegnarli a uno status che non devono pretendere.

Naturalmente sappiamo tutti che *pacta sunt servanda*. Un patto, e il matrimonio lo è e le

unioni civili dovrebbero esserlo e per questo si è fatta una legge, un patto va rispettato e ai contraenti è chiesto, se non semplicemente non è un patto ma una buffonata, di restargli fedeli, pena la decadenza. Così, se la legge toglie alle unioni civili l'obbligo della fedeltà, toglie a quel patto il suo valore fondativo e ne fa una pagliacciata. Perché non anteporre all'articolo un preambolo in cui il legislatore precisa che la materia è tutta una pagliacciata: cui è stato costretto dall'invasione dei burocrati di Bruxelles che invece di occuparsi di fare il bene dei popoli la menano a sangue con la storia dei diritti dei gay? Sarebbe stato più onorevole e meno immorale. Ma abbiamo la parola del primo ministro che alla fine ha vinto l'amore. Bene bene, così adesso che ha vinto l'amore possiamo fare la guerra. La Libia è lì dietro.

MAURIZIO MAGGIANI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Bimbi in forma

SALUTE, COME COINVOLGERE IL FIGLIO ADOLESCENTE

Buongiorno, ho un figlio di tredici anni, come posso coinvolgerlo ad essere protagonista e responsabile della sua salute? Ho paura dei cattivi esempi riguardo il fumo, il bere e la trasgressione.

LETTERA FIRMATA e-mail

Non deve essere stato semplice scrivere questa lettera e per di più a un

facendo esperienze in un contesto di autonomie crescenti dando per scontato che riceva attenzioni e affettività dovute. Se così è stato secondo me il trucco è dargli fiducia e presenza, fiducia che possa superare difficoltà con le sue capacità acquisite dall'esperienza, presenza di chi gli vuol bene, una presenza rispettosa ma costante. Poi l'adolescente può valorizzare il suo star bene se condiviso con gli altri: far gruppo è indispensabile, essere escluso o sentirsi escluso fonte di frustrazione. Il

stra di vita, diceva qualcuno non a torto; a scuola si imparano sì nozioni ma anche valori civili e non sarebbe male se insegnasse fra questi il valore di una organizzazione sanitaria che garantisca universalità di assistenza. Non sarebbe male che i futuri adulti imparassero come funziona il SSN in modo da arrivare all'età matura con più consapevolezza di diritti (cosa



GIORGIO CONFORTI

pediatra@ilsecolodix.it

scrivere a: BIMBI IN

FORMA - Il Secolo XIX

piazza Piccapietra 21

16121 Ge - Fax 0105388426

risorse si regge il nostro sistema sanitario, quando si "fa spendere" con un ricovero o un ciclo di terapia antibiotica se non una terapia irradiante o una TAC, può dare un parametro di riferimento per valorizzare cose che sembrano gratuite e lo possono essere con il rispetto delle risorse e la lotta agli sprechi. Ancora: sapere i percorsi di studio e di aggiornamento degli addetti ai lavori

ragazzo non fumerebbe, berrebbe meno o sarebbe meno trasgressivo. Non so, certo aiutare a conoscere la realtà e a rispettare gli altri e se stessi porterebbe ad vantaggiare sia i ragazzi che imparano sia gli adulti che insegnano o dovrebbero farlo.

L'ETÀ MASSIMA PER IL PEDIATRA

Fin quando mio figlio sarà seguito dal pediatra di famiglia? LETTERA FIRMATA e-mail